

Il ministro delle Finanze reagisce precipitosamente al rapporto del governatore sull'economia. «I miei conti sono a posto, per i buchi rivolgetevi a Bilancio e Tesoro»

Il governo Amato in fibrillazione: teme di non riuscire a mantenere gli impegni appena sottoscritti con i «12» a Bruxelles. Manovra-bis, cioè il segreto di Pulcinella

Lettere

Goria: «Ciampi sfascista». Poi si pente

E sui conti dice: «No a nuove tasse», ma nessuno gli crede

Il ministro delle Finanze Goria attacca la Banca d'Italia: «Ciampi sta seminando sfiducia». Poi, isolato, fa una mezza marcia indietro. La polemica ha un aspetto semiserio e un aspetto serio: il primo riguarda la proverbiale sventatezza di Goria; il secondo la paura di non riuscire a mantenere gli impegni sottoscritti a Bruxelles. Un'altra manovra sarà inevitabile perché i conti sono già sballati.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Se non fosse che la bordata contro il governatore Carlo Azeglio Ciampi è partita da un ministro noto per le sue polemiche estemporanee... verificare i conti pubblici a marzo in modo da poter intervenire tempestivamente con misure correttive nell'eventualità - ecco la parola chiave di uno scostamento degli obiettivi di finanza pubblica fissati dal governo per il 1993: 150 mila miliardi di lire per il fabbisogno statale e 50 mila per l'avanzo primario, tolti cioè gli interessi sul debito. I giornali davano per certa una manovra-bis, ma non hanno inventato nulla: il fatto che lo scostamento ci sarà è il segreto di Pulcinella che continua a rimbalzare di palazzo in palazzo. Non lo aveva scritto nero su bianco il Fondo monetario internazionale, informato dall'Italia, che mancheranno all'appello 20 mila miliardi?

Goria si è subito sentito preso anticipatamente il sospetto che i dubbi sul conto del governo riguardano anche le entrate fiscali di sua competenza di cui va tanto fiero ma che rischia di essere spazzate dalla recessione, ha messo le mani avanti. Ciampi aveva proprio detto che «il rallentamento dell'economia può essere più accentuato del previsto...»

lune spese; i tagli di spesa possono contare lo stesso gettito tributario più di quanto non ci si attenda e alcuni tagli di spesa, come i trasferimenti agli enti territoriali, possono essere ostacolati dai comportamenti delle amministrazioni... In realtà Goria ha gli stessi timori di Reviglio e Amato tanto è vero che rimanda al Tesoro e al Bilancio la palla dei ventimila miliardi mancanti previsti dal Fmi: quel buco «non ha a che fare con le entrate tributarie, se qualche settore avrà degli scostamenti sarà quello stesso settore a dover provvedere. Le entrate invece saranno centrate. Nessuno ha il coraggio di svelare il segreto di Pulcinella perché ciò significherebbe rendersi conto (lo ha sottolineato il pedissequo Visco) di quanto siano assurde le cifre sull'avanzo primario e gli obiettivi previsti per il 1993...»

cherebbe rendersi conto (lo ha sottolineato il pedissequo Visco) di quanto siano assurde le cifre sull'avanzo primario e gli obiettivi previsti per il 1993... «Il governo a seminare panico, Ciampi non fa altro che registrare gli errori. Non vorrei tra l'altro che una parte della Dc non abbia cominciato così la schemaglia per la successione a Ciampi. Sulla stessa linea Bruno Visentini che ha ricordato come neppure il minimo avanzo primario del 1992 sia da prendere per buono in quanto si tiene conto fra le entrate delle ritenute sugli interessi. E La Malfa per il quale Ciampi ha detto cose precise, chiare e obiettive. Sono le condizioni europee e i mercati a far fibrillare i ministri che sanno di essere ormai sottoposti a giudizi più forti dei consessi di partito. Ecco l'opinione dell'economista Luigi Spaventa: «Voglio sperare che il governo sia consapevole del rischio al quale si è esposto: ci hanno solo chiesto quello che siamo in grado di fare e poi farlo davvero. Le bugie sarebbero subito bacchettate...»

Il ministro delle Finanze Giovanni Goria aveva dichiarato che mercoledì il Governatore della Banca d'Italia aveva fatto dell'allarmismo con la previsione di una nuova stangata a marzo. Poi, avendo finalmente letto il testo delle dichiarazioni di Ciampi, si è detto invece convinto che il Governatore non ha lanciato alcun allarme. Ed ha aggiunto per la seconda volta «abbiamo previsto per il 1993 entrate tributarie per 440.713 miliardi e 440.713 saranno...»

IL CORSIIVO

Ma con la testa sta ancora alle Comore?

RENZO STEFANELLI

È legittimo, semmai, dire che la perdita non si dovrà recuperare sugli altri contribuenti per non fare altri disoccupati. Ma Goria perde una seconda volta l'occasione per rammentare a Ciampi questa verità elementare, che non è italiana, ma valida ovunque, in Giappone come alle Comore... Già, ma dove vive questo Ministro, non sarà per caso ancora in vacanza alle Comore dove ebbe a intracciare questa estate il Presidente del Consiglio? Perché proprio in questi giorni i suoi colleghi gli stanno chiedendo di manovrare la spesa fiscale per incentivare il risparmio - chi dice 14 mila miliardi, chi dice 30 mila - in modo da reagire alle conseguenze suicide di una manovra che talvolta ammazza il contribuente distruggendo il reddito. E lui per tutta risposta ripete meccanicamente «440.713 come un discorotto...»

Verificate prima del 31 luglio, prima della seconda rata del prestito. La mancata erogazione di questa seconda trancia avrebbe un effetto ancora più grave della mancata concessione di quelle successive... Tra tanti partiti c'è pure quello dei «telegrafici». Ne fa sicuramente parte il ministro del lavoro, il dc Nino Cristofori. Escluso che «nell'immediato» verrà varata una manovra-bis («il governo non ha deciso alcun provvedimento di questo tipo»), su Ciampi corrono la Banca d'Italia che ha la sua autonomia. Svicola il ministro Dc, aggredisce il rappresentante del Pds. Il socialdemocratico Antonio Ciampaglia fa una difesa morbida di Ciampi («un intervento improntato ad un prudente pessimismo sulla situazione del debito, senza alcun allarmismo»), bilanciata da una ruvida critica al governo: «Quello della credibilità del Paese è un problema complessivo e sta soprattutto in quello che il Parlamento riesce a dimostrare di poter fare nelle scelte economiche. Goria se vuole parlare di credibilità lo faccia sugli atti mandati dal Parlamento al Governo...»

Attacco boomerang E il ministro resta solo

MICHELE URBANO

MILANO. Il classico boomerang. Goria attacca Ciampi e si ritrova praticamente solo. Nel governo e anche nella sua Dc. Ecco il vicepremier dei deputati dc, Michele Viscardi. È attentissimo a non sblancarsi: «Sarebbe meglio se a livello di governo e di massime autorità nazionali ci si limitasse a giudicare gli atti ufficiali e non le forzate interpretazioni che di volta in volta se ne danno in ragione degli interessi e delle posizioni politiche che si intendono rappresentare...»

di Stepa, non ha dubbi. A causa della tempra valutaria sarà necessario fare al più presto una nuova manovra «graduale ma decisa», andranno fatti ulteriori tagli agli sprechi ma soprattutto si dovrà «concretizzare la politica delle privatizzazioni: ora si sta perdendo tempo». Di perplessità, in verità, non ne ha nemmeno il leader della Cisl, Sergio D'Antonio. Ma sull'altro fronte della barricata: «Siamo nettamente contrari a qualsiasi nuova manovra economica, di qualsiasi genere, tipo, entità. Per dirla in figure noi abbiamo già dato...»



Il ministro delle Finanze Giovanni Goria



Il governatore di Bankitalia Carlo Azeglio Ciampi

di sostegno del governo e dell'istituto centrale di emissione. Luigi Abete, parlando ieri al centro Alti studi della difesa, ha definito «del tutto condivisibile l'invito del governatore alla moderazione» che d'altronde - ha ricordato - sindacati e Confindustria perseguono dall'accordo del 31 luglio, ma - ha aggiunto - «l'autorità monetaria deve prendersi le sue responsabilità nel processo di modernizzazione della nostra economia mentre anche dal sistema politico si attendono segnali importanti sul fronte delle riforme...»

Confindustria sostiene e appoggia la riforma della riserva obbligatoria proposta da Ciampi «Contro la crisi dell'occupazione più flessibilità del mercato del lavoro»

Abete: sto con Bankitalia

Abete appoggia Ciampi. La riforma della riserva obbligatoria, secondo il presidente della Confindustria, può ridurre i tassi di interesse di circa due punti. Pieno accordo, naturalmente, anche sull'invito alla moderazione rivolto alle parti sociali. Quanto alla gravità della crisi dell'occupazione il presidente degli imprenditori privati chiede flessibilità e ancora «flessibilità del mercato del lavoro».

RIFANNA ARMENI

ROMA. Ancora accordo fra Confindustria e Bankitalia. Ancora una volta Abete appoggia Ciampi con la speranza che la riforma della riserva obbligatoria proposta dal governatore riduca i tassi di interesse dell'1,5 al 2 per cento. E ancora una volta il presidente degli imprenditori privati approva l'invito di Ciampi alle parti sociali per una politica della moderazione. La Confindustria, insomma, mantiene fermo ogni punto della strategia perseguita nell'ultimo anno di stretta alleanza e

di sostegno del governo e dell'istituto centrale di emissione. Luigi Abete, parlando ieri al centro Alti studi della difesa, ha definito «del tutto condivisibile l'invito del governatore alla moderazione» che d'altronde - ha ricordato - sindacati e Confindustria perseguono dall'accordo del 31 luglio, ma - ha aggiunto - «l'autorità monetaria deve prendersi le sue responsabilità nel processo di modernizzazione della nostra economia mentre anche dal sistema politico si attendono segnali importanti sul fronte delle riforme...»

dicare qual è il core-business dello stato». Accanto all'economia la politica anzi le riforme istituzionali da alcuni anni punto centrale delle richieste degli imprenditori privati. Anche in questo caso la Confindustria mette fretta. «Quella centrale - ha detto Abete - non è più la riforma istituzionale, ma la riforma del sistema elettorale e farla fra due settimane o fra due mesi non è la stessa cosa per la credibilità del paese. Serve - ha concluso - una risposta rapida...»

del denaro. I tassi eccessivi - ha concluso - sono un problema dell'intero paese non solo delle imprese... Alla fine e a margine della conferenza Abete ha voluto spendere alcune parole anche in difesa della Fiat. A proposito del declassamento della più grande industria nazionale da parte dell'agenzia statunitense Moody's che ha portato il rating da «P-1» a «P-2» Abete ha detto: «Sono giudizi molto specifici che atengono a tutta una serie di valutazioni che non devono essere generalizzate e che, peraltro sono di soggetti autorevoli, ma fino a prova contraria in una società aperta e competitiva non rappresentano il verbo...»

di lavoro e pari opportunità. Approvati 65 progetti Cristofori: le donne ancora troppo discriminate. ROMA. «I dati statistici dimostrano che c'è ancora una sperequazione nella disoccupazione a danno delle donne, senza contare che la crisi strutturale nella nostra economia rischia di scaricarsi pesantemente proprio nell'occupazione femminile...»

Lavoro e pari opportunità Approvati 65 progetti Cristofori: le donne ancora troppo discriminate

di lavoro e pari opportunità. Approvati 65 progetti Cristofori: le donne ancora troppo discriminate. ROMA. «I dati statistici dimostrano che c'è ancora una sperequazione nella disoccupazione a danno delle donne, senza contare che la crisi strutturale nella nostra economia rischia di scaricarsi pesantemente proprio nell'occupazione femminile...»

di lavoro e pari opportunità. Approvati 65 progetti Cristofori: le donne ancora troppo discriminate. ROMA. «I dati statistici dimostrano che c'è ancora una sperequazione nella disoccupazione a danno delle donne, senza contare che la crisi strutturale nella nostra economia rischia di scaricarsi pesantemente proprio nell'occupazione femminile...»

«Ho 14 anni, amo questo mondo ma voglio un'Italia migliore»

Il ministro Andò sulle domande di dispensa dal servizio militare

Cara Unità, sono un ragazzo di 14 anni. Era da parecchio tempo che volevo scriverti, perché io confido in te come in una persona che dice sempre la verità. Prendo spunto per scriverti di un film che ho visto e ho visto anche a mio padre. Il film era «Salvo D'Acquisto». Ecco, Salvo nel '93, risorge il razzismo, il nazismo, la xenofobia, l'antisemitismo. A che cosa è servito il '92 a noi italiani? Tanto e a poco. A tanto perché finalmente siamo riusciti a dare meno forza a quei partiti che ci governano da 40 anni; a tanto perché siamo riusciti a condannare un sistema mafioso, quale è Tangentopoli; a tanto perché abbiamo imparato a lottare tutti uniti nelle piazze contro le idee sbagliate; a tanto perché si sono fatti passi avanti nella lotta contro la mafia, razzismo, droga, politica «marcia». A poco perché il razzismo e il nazismo dilagano nella nostra Italia della vergogna della guerra insieme ai tedeschi, ma anche del riscatto dei partigiani; a poco perché la legge non è ancora applicata a dovere, o applicata solo quando fa comodo, perché al posto di far pagare le tasse ai ricchi, si continua ad aumentare ai poveri. Tempo fa, proprio su questo giornale, è stata pubblicata una lettera di una bambina di 9 anni (Sara Sacchi di Cologno Monzese), che diceva che sono stati prelevati dei soldi dalla sua «manca» depositata in banca per pagare le tasse allo Stato. Leggendo questa lettera io mi vergognavo, mi sentivo un verme e mi sono chiesto: dov'è l'Italia? Dov'è quella giustizia che dovrebbe regnare? Perché c'è gente che non paga le tasse e c'è gente che ne paga per due, in modo che poi non può campare? Questa è la giustizia di chi ci governa? Basta con la corruzione, basta con la politica-business, il popolo vuole un'Italia libera, democratica e sincera. In fondo, a questo mondo voglio bene; non buttiamolo via; viviamoci per quel poco che ci è consentito e viviamoci nei migliori dei modi, cioè aiutando gli altri a vivere meglio. Le prossime generazioni saranno grate.

Cara Unità, segnalò il caso di mio figlio Vico Di Giambattista. I due primi fratelli hanno assolto il servizio militare nel 1980-81. Vico ha invece inoltrato domanda di esonero dal gennaio '91, per la invalidità dei due genitori e per i due fratelli congedati. Avendo presentato domanda alla polizia di Stato ed ammesso al 1° scaglione gennaio '92, il ministro Dilella non lo ha reso disponibile a tale servizio. Ha ripresentato domanda al concorso Guardia di Finanza, quindi ha partecipato al 1° concorso a Roma; per il 1° non gli è stato dato il permesso essendo, nel frattempo, militare a Piacenza. Ora mio figlio Vico ha tuttora domande in corso per ottenere l'esonero che non arriva. Desidererei un chiarimento.

Marco Rossi

Milano

«Salaam ragazzi dell'olivo» sui 415 palestinesi deportati

Gli israeliani, con l'arma feroce della deportazione, hanno spezzato 415 famiglie; la responsabilità di questo crimine è, oltre che del loro governo, dei governi europei e Usa, che non impongono a Israele il rispetto delle decisioni Onu. Il popolo italiano dimostri di non voler essere complice. Come affidatario, nell'ambito della campagna «Salaam ragazzi dell'olivo», di un bimbo palestinese e come persona sequestrata ed espulsa nell'agosto 1992 all'aeroporto di Tel Aviv per la mia attività in favore dei bambini palestinesi, faccio appello a tutti affinché nei prossimi giorni 415 nuovi affidi a distanza di bambini palestinesi siano la prima risposta italiana al crimine della deportazione.

Il ministro Andò sulle domande di dispensa dal servizio militare. Il ministro Andò sulle domande di dispensa dal servizio militare. Il ministro Andò sulle domande di dispensa dal servizio militare.

Silvio Marconi

Roma